



Mastino, Attilio; Vismara, Cinzia (1997) *Le Ricerche dell'Università di Sassari nella città romana di Uchi Maius (Henchir ed-Douâmis)*. In: *Missioni archeologiche italiane: la ricerca archeologica, antropologica, etnologica*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider. p. 333-336. ISBN 88-8265-002-2.

<http://eprints.uniss.it/9268/>

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELLE RELAZIONI CULTURALI

MISSIONI
ARCHEOLOGICHE
ITALIANE

LA RICERCA
ARCHEOLOGICA
ANTROPOLOGICA
ETNOLOGICA

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

«LERMA» di BRETSCHNEIDER

Direttore Editoriale
Roberto Marcucci

Volume realizzato dal settore
PROGETTI EDITORIALI GRANDI OPERE

Progetto grafico
Giovanni Portieri

con la collaborazione di
Elena Montani

Elaborazione informatica
dei testi e delle illustrazioni
GRUPPO G.E.I.S. - ROMA

© 1997 «LERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 19 - 00193 Roma

ISBN 88-8265-002-2

LE RICERCHE DELL'UNIVERSITÀ DI SASSARI NELLA CITTÀ ROMANA DI *UCHI MAIUS* (HENCHIR ED-DOUÂMIS)

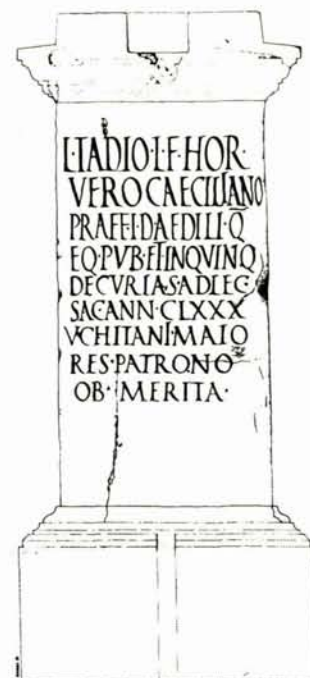
Attilio Mastino e Cinzia Vismara
Università di Sassari

Le indagini archeologiche nella città romana di *Uchi Maius* (governatorato di Béja, Tunisia settentrionale) rientrano nella convenzione stipulata nel 1994 tra l'Institut National du Patrimoine di Tunisi e l'Università degli Studi di Sassari. Il progetto, che ha come scopi primari l'edizione scientifica del ricco patrimonio epigrafico restituito dalla città, lo scavo di parte del centro urbano e l'esplorazione del territorio circostante, comporta anche un programma di formazione sul campo di studenti tunisini. Alla ricerca, che ha visto succedersi tre diverse campagne di scavo cui hanno partecipato anche diverse decine di studenti, collaborano anche il Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di

Pisa e il D.Ar.Fi.Cl.ET. dell'Università di Genova.

Il centro (*Atlas arch. Tunisie*, f° 32, Souk el-Arba, n. 62) si trova ad una distanza di 12 km. da *Thugga*, in direzione ovest-sud-ovest, sulla strada che univa le *Aquae Aptucensium* con *Thubursicum Bure*, ed era collegato alla grande arteria che univa Cartagine a *Theveste*. L'abitato occupa un pianoro sulla riva destra dell'Oued Arkou, delimitato da due affluenti di esso. La città era ubicata ad occidente della *fossa regia*, che separava i territori appartenenti a Cartagine dal regno di Numidia.

La città romana di *Uchi Maius* è stata oggetto di ricerche parziali, limitate segnatamente al recupero e all'edizione delle



La base onoraria del cavaliere Tadio Vero Ceciliano.



Uchi Maius: il frantoio impiantato nel Foro, con la base dedicata a Faustina.



Uchi Maius: un frantoio nella parte meridionale della città.

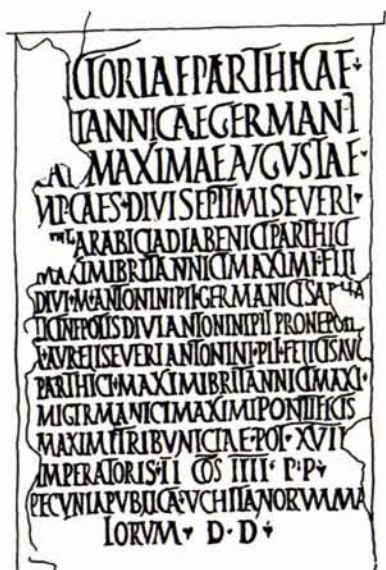
numerose iscrizioni (CIL VIII, 15446-14467; 26239-26396) recuperate nell'area urbana, che si sono svolte alla fine del secolo scorso e agli inizi di questo, e che sono riprese negli ultimi anni.

La storia della città, testimoniata principalmente dalle fonti epigrafiche, è poco conosciuta. I numerosi complessi megalitici presenti in zona testimoniano di una frequentazione piuttosto precoce della regione, che dovette far parte del regno dei Numidi Massyli; oggetto di assegnazioni viritane ai veterani di Mario (come sembra testimoniare l'appellativo *Mariana* che avrebbe avuto la colonia), essa entrò a far parte ufficialmente dell'impero solo dopo l'annessione dell'*Africa nova*. *Oppidum civium Romanorum* (Plin., *nat.*, 5, 29-30) divenne colonia sotto Severo Alessandro, forse dopo un'intermedia trasformazione in municipio. Fu sede episcopale già prima del 411 e venne interessata dalla generale politica edilizia promossa da Giustiniano dopo la riconquista del 534. Mancano testimonianze letterarie ed epigrafiche di una frequentazione del sito nei secoli successivi. L'unica emergenza monumentale sinora nota è assai recente: si tratta della moschea trasformata successivamente in *koubba* edificata con materiali di spoglio sulla tomba di Sidi Mohammed Salah.

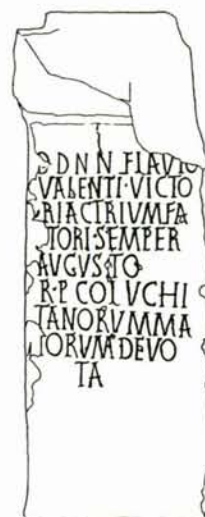
Il centro urbano occupa il pianoro di

Henchir ed-Douâmis, alla base del quale si trovano le necropoli e l'arco d'ingresso alla città, di cui rimane oggi un solo pilone, animato da una nicchia. L'abitato era compreso in una cinta muraria che in gran parte si è conservata; la sua cronologia non è ancora nota, ma essa fu oggetto di importanti rimaneggiamenti in età bizantina. Nelle pendici settentrionali del pianoro è ricavata parte della cavea di un anfiteatro, le cui strutture si possono parzialmente apprezzare tra la vegetazione. Presso l'estremità nordoccidentale dell'area urbana sono ancora visibili cisterne a camere giustapposte relativamente ben conservate. Le prospezioni compiute sul pianoro hanno consentito di individuare le tracce di un tempio (*capitolium?*) prospiciente un'area porticata, che si presume fosse il foro. Altri templi, attestati per ora solo dalle fonti epigrafiche, erano presenti nella città: uno era dedicato ad Esculapio (CIL VIII, 26241).

Esplorazioni compiute dal Carton e da altri viaggiatori e studiosi (sintesi in *Atlas Arch. de Tunisie*, f° 32, nn. 59-64) hanno consentito di tracciare un nucleo di carta archeologica del territorio circostante il centro di *Uchi Maius*. Di particolare interesse sono i *praedia Pullaienorum* ubicati in località Henchir el-Kadi, 4 km. circa a nord-ovest della città, menzionati da un'iscrizione incisa su un architrave perti-



La dedica alla Vittoria Germanica di Caracalla (disegno di Salvatore Ganga).



Dedica a Valente Augusto.

Uchi Maius: l'insediamento islamico nella cittadella bizantina.

nente probabilmente all'ingresso monumentale alla proprietà (CIL VIII, 26415). I *Pullaieni/Pullaeni* erano fabbricanti di lucerne che esportavano i prodotti delle proprie officine a Cartagine ed in Sardegna.

Scopo della ricerca è la conoscenza del tessuto topografico della città e della sua evoluzione nel tempo che, nel caso specifico, è documentato sino alle fasi di abbandono, poiché il sito, contrariamente alla maggior parte di quelli noti della provincia di Africa Proconsolare, non è stato oggetto in passato di scavi estensivi (si notano solo tracce di limitatissimi scassi nella presunta area forense, effettuati verosimilmente per asportare blocchi iscritti), che hanno di solito distrutto le testimonianze delle fasi più tarde di occupazione e di quelle di abbandono.

Altro scopo della ricerca, legato al precedente, è la conoscenza del territorio pertinente alla città, che è stato oggetto di parziali ricognizioni alla fine del secolo scorso. Corollario delle ricerche è la creazione di una banca-dati informatizzata.

Il restauro monumentale, previsto anche nell'accordo di programma italo-tunisino, consentirà una fruizione al pubblico delle strutture architettoniche.

Le indagini si articoleranno in una serie di ricognizioni sistematiche volte al censimento delle emergenze archeologiche,

con schedatura analitica dei resti e trascrizione cartografica.

Preliminarmente allo scavo sono stati effettuati un primo rilievo ed una sommaria documentazione dei resti di superficie al fine di individuare i poli urbani di maggiore interesse, che si concretizzeranno anche nella redazione di una cartografia preliminare, già in parte tracciata.

Lo scavo ha come scopo la comprensione delle fasi e dei modi di occupazione del sito e delle varie attività che ne hanno caratterizzato la vita sino al completo abbandono. È stato pertanto impostato un saggio stratigrafico nell'area della cosiddetta cittadella bizantina, ove è attestata una considerevole consistenza delle stratificazioni, ed un saggio nell'area forense, per la comprensione di una situazione monumentale e stratigrafica che ha subito — come si è accennato — sconvolgimenti in un recente passato.

I lavori si svolgono di concerto con le ricerche di carattere epigrafico, condotte da un'équipe mista che per la parte italiana fa anch'essa capo al Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari ed è diretta dal prof. A. Mastino. Esse hanno come obiettivo l'edizione scientifica delle iscrizioni e la loro catalogazione mediante il sistema informatizzato PETRAE elaborato dall'Università di Bordeaux III.



Dedica ad un Cesare anonimo.



Uchi Maius: dedica a Lucilla reimpiegata nel frantoio del Foro.



La base di Faustina Augusta in un disegno di Salvatore Ganga.

Oltre a quanto esposto sopra, per ciò che concerne la metodologia da applicare alla ricognizione dei resti conservati nell'area corrispondente al territorio della città romana, questa sarà condotta tenendo conto dei più recenti sviluppi di metodo elaborati nel campo della redazione delle carte archeologiche.

Lo scavo viene compiuto con metodo stratigrafico e la sua documentazione è organizzata in un archivio informatizzato.

Gli scavi e le ricognizioni effettuati hanno consentito di ottenere una serie di risultati che andranno verificati con altre campagne.

Lo scavo nel settore della cittadella bizantina ha rivelato una fase di occupazione databile al secolo XI d.C. Essa consiste in un complesso abitativo costituito da singole unità disposte intorno ad un'area aperta centrale, che viene edificato sul crollo delle mura bizantine. All'esterno della cinta della cittadella un sondaggio ha consentito di indagare uno scarico legato all'abitato.

Lo scavo iniziato nel foro ha rivelato la presenza di attività produttive (frantoio di età bizantina, forno per calce pertinente ad una fase successiva) nell'area che aveva perso ormai l'iniziale funzione di spazio pubblico. Nell'ampliamento di quest'area di scavo sono venute in luce costruzioni (cisterna, altra calcaria) che si addossano a monumenti pubblici.

Altri saggi compiuti nell'area hanno interessato fosse moderne, le pareti delle quali sono state regolarizzate ed hanno consentito di leggere fasi di occupazione postclassiche.

È stato iniziato il censimento delle strutture legate alla produzione dell'olio identificabili nell'area urbana e periurbana,

che reimpiegano strutture edilizie e monumenti. Oltre alla revisione del materiale epigrafico e al censimento delle sculture a tutto tondo e della decorazione architettonica, è stata iniziata la redazione di una planimetria generale dell'abitato.

Per quanto riguarda l'area della cittadella bizantina, si prevede la fine delle operazioni di scortecciamento e ripulitura dell'area ed il rilievo completo delle strutture pertinenti alla fase di occupazione islamica. Si prevede inoltre di condurre a termine lo scavo di una unità abitativa, iniziato nel corso della prima campagna e di indagarne un'altra; il saggio esterno alla cinta verrà approfondito sino al raggiungimento del piano di calpestio antico, sul quale si imposta lo scarico, in modo da individuare tutti i livelli di occupazione dell'area sino al post-medioevo.

Nell'area del foro verranno ultimate le indagini nel settore del frantoio e delle fornaci tarde insediatesi nell'area della base di Settimio Severo.

Si prevede inoltre di scavare almeno due frantoi, dei quali è stata già effettuata una pulizia superficiale, allo scopo di stabilire una cronologia di tali impianti.

Verranno inoltre proseguiti i lavori di catalogazione delle sculture e delle iscrizioni.

Nel corso della campagna 1997 si prevede di impostare un reticolo topografico per il rilievo dettagliato delle strutture (CAD), indispensabile ad una migliore conoscenza della topografia del sito, che consenta inoltre di inserire i nuovi rinvenimenti.

È prevista infine una sistematica campagna di ricognizione del territorio pertinente alla città romana, con la partecipazione di colleghi tunisini che cureranno in particolare la fase protostorica di occupazione.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- JACQUES F. 1991 - L'adjudication de vectigalia et la délimitation d'Uchi Maius par M. Caelius Phileros, appendice a Id. *Municipia libera de l'Afrique proconsulaire*, *Epigraphia*, Actes du colloque en mémoire d'Attilio Degrassi, Roma, Coll. EFR 143, Roma, 600-606.
- KHANOUSSE M., MASTINO A. (a cura di) 1997 - Uchi Maius, 1, *Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*, EDES, Sassari.
- LEPELLEY C. 1981 - Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire. II. Notices d'histoire municipale, *Etudes Augustiniennes*, Paris, 232-235.
- MASTINO A. 1994 - L'iscrizione monumentale del foro severiano di Uchi Maius, *Epigraphica*, LVI, 77-100.
- RENDELI M. 1993 - Città aperte. Ambiente e paesaggio rurale organizzato nell'Etruria meridionale costiera durante l'età orientalizzante e arcaica, *Terra Italia*, 1, GEI, Roma.

- RUGGERI P. 1994 - Colonia Mariana Augusta Alexandriana Uchitanorum Maiorum, *Epigraphica*, LVI, 70-76.
- RUGGERI P. 1996 - Gli scavi dell'Università di Sassari in Tunisia: la ricerca epigrafica sulla colonia romana di Uchi Maius, *VI settimana della cultura scientifica*, Sassari, 124-130.
- RUGGERI P., ZUCCA R. 1994 - Nota preliminare sul pagus e sulla colonia di Uchi Maius (Henchir ed-Douâmis, Tunisia), in *L'Africa Romana 10*, Atti del X Convegno di Studio, Sassari, 645-671.
- VISMARA C. 1994 - L'accordo italo-tunisino per lo studio della colonia romana di Uchi Maius (Hr ed-Douâmis, Tunisia): la ricerca epigrafica, *Epigraphica*, LVI, 229-233.
- VISMARA C. 1996 - Gli scavi dell'Università di Sassari nella città romana di Uchi Maius, oggi Henchir ed-Douâmis (Rovine delle cisterne), *VI settimana della cultura scientifica*, Sassari, 119-122.